

**Il seminario.** Incontro sulle prospettive della salute tra il leader degli industriali e il ministro Lorenzin

# Sanità sostenibile con i Fondi integrativi

**Roberto Turno**

ROMA

Garantire la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale incentivando i Fondi integrativi, il secondo pilastro della sanità pubblica. Confindustria riconosce e tiene ferma la barra sul ruolo e sul valore cruciale del Ssn, ma ne chiede la «modernizzazione» e un'innovazione che sia sempre più «rispondente all'evoluzione della domanda». È questo il messaggio lanciato ieri dal presidente di viale dell'Astronomia, Giorgio Squinzi, nel corso di un inedito seminario a porte chiuse al quale hanno partecipato il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, i sottosegretari Pierpaolo Baretta (Economia) e Claudio De Vincenti (Sviluppo), il commissario alla spending review Car-

lo Cottarelli e rappresentanti di categorie e parti sociali.

Un incontro, quello di ieri, arrivato proprio in uno dei tanti momenti decisivi per il Ssn. Con un «Patto per la salute» che dovrebbe trovare forma a gennaio, un riparto dei fondi 2013 e poi del 2014 che dovrebbero segnare uno spartiacque grazie all'applicazione (parziale) dei costi standard, e poi con l'avvicinarsi delle decisioni che saranno prese con la spending review. Tante carne al fuoco, e tante possibili modifiche all'assetto organizzativo e strutturale, non solo di spesa, di un sistema sanitario che sente sempre più il peso degli anni - 35 anni il 23 dicembre - tra colpi di maglio della crisi, invecchiamento della popolazione e bisogni di salute che cambiano.

Tanti motivi, appunto, per ragionare del futuro e preparare ricette condivise. Dove la garanzia dell'universalità e del rispetto dei diritti costituzionali, ha detto Squinzi, deve coniugarsi con l'efficienza del sistema, la ricerca di «un maggior equilibrio» tra Governo e Regioni, l'applicazione della spending review. Non senza tener conto del peso crescente della filiera della salute nel suo complesso, che grazie al ruolo dell'industria vale oltre il 12% del Pil nazionale. Una ricchezza e un volano di crescita per l'intero sistema-Paese e per l'occupazione.

In questa direzione, ha detto Squinzi, l'incentivazione dei Fondi integrativi è una carta indispensabile da spendere al tavolo della sostenibilità del Ssn. Un progetto al quale Confindu-

stria ha anticipato che lavorerà nei prossimi mesi «dialogando con le istituzioni coinvolte, gli attori interessati e gli operatori della filiera». Mentre Lorenzin ha ammesso che la modernizzazione del Ssn va affrontata anche «dal punto di vista industriale, valorizzandone il ruolo di traino per il rilancio della competitività». Di qui la decisione di Confindustria e ministero di individuare nelle prossime settimane «un metodo di lavoro comune» per sviluppare un progetto condiviso.

Condivisione che oggi i governatori dovranno trovare intanto sulla proposta di riparto ([www.24oresanita.com](http://www.24oresanita.com)) dei 104 mld per il 2013 al Ssn. Sarà la prima volta dei costi standard, ma aggiustati, grazie al recupero di 450 mln con la legge di stabilità da vecchi fondi accantonati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SPENDING REVIEW

Oltre alle prospettive per il patto 2013-2014 approfonditi anche gli interventi sulla spesa con il commissario Cottarelli



## LA LOTTA CONTRO IL FUMO È PIÙ GIUSTA SE NON METTE IN CRISI IL COMMERCIO

 Secondo un articolo del *New York Times*, alcune multinazionali del tabacco starebbero portando in tribunale un certo numero di Stati poveri come forma di intimidazione. Li accusano, cioè, di violare le regole del commercio internazionale quando promulgano certe leggi contro il fumo: sapendo che i bilanci di questi Paesi sono ridotti all'osso e che i costi legali sono alti, sperano — dice il quotidiano — di costringerli a cambiare idea. Tra i Paesi vittima, la Namibia, l'Uganda, il Togo, il Gabon, l'Uruguay, oltre alla Norvegia e all'Australia, che poveri non sono. Per evitare una pratica del genere — le multinazionali negano di volere minacciare — il *Times* chiede che nelle norme che regolano il commercio internazionale siano introdotte clausole «a prova di bomba» che impediscano la possibilità di sfidare nei tribunali i Paesi che stanno difendendo la salute dei cittadini.

Una cinquantina di membri del Congresso americano avrebbe già spedito all'Amministrazione Obama lettere di preoccupazione sulle pratiche usate dalle multinazionali. E i negozianti commerciali di

Washington che stanno trattando la liberalizzazione commerciale transpacifico stanno cercando di introdurre nell'accordo salvaguardie contro l'industria del tabacco.

Sono proposte rischiose. È chiaro che ogni Stato ha il diritto di darsi le leggi anti-fumo che crede. Ed è chiaro che le multinazionali non devono potere intimidire nessuno. Il problema è che le cosiddette

salvaguardie per motivi di salute sono tipicamente tra i maggiori ostacoli sollevati da chi vuole fare del protezionismo.

Se il criterio vale per il tabacco, domani ci sarà chi pretenderà di adottarlo per gli Ogm, per lo zucchero, per le bevande, per certi trattamenti delle carni e via dicendo. La soluzione dovrebbe invece passare al di fuori degli accordi commerciali. Ad esempio attraverso la creazione di un fondo internazionale per finanziare le spese legali dei Paesi poveri contro le sfide in tribunale: sarà così la giustizia, sulla base delle regole, a decidere, senza mettere in pericolo il commercio.

**Danilo Taino**

 @danilotaino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# quotidiano**sanità**.it

Mercoledì 18 DICEMBRE 2013

## Tabacco. Nuova proposta UE. Il 65% della superficie dei pacchetti dovrà contenere avvertenze per la salute

***No ai pacchetti con meno di 20 sigarette. Per le e-cig prevista una doppia regolazione a seconda che siano medicinali o prodotti da tabacco, ma saranno gli Stati a decidere. Queste le misure principali dell'intesa su una nuova proposta di legge approvata dai rappresentanti degli Stati membri nel Consiglio Ue (Coreper). Sarà votata nel 2014.***

Stretta della Ue sul tabacco. È stata raggiunta oggi dai rappresentanti permanenti degli Stati membri nel Consiglio Ue (Coreper) un accordo su di una nuova normativa sui tabacchi e le e-cig. Il testo votato ha apportato solo alcune modifiche minori al testo. Il testo sarà votato dall'assemblea plenaria prima delle elezioni di maggio

Tra le novità proposte, il testo dovrà passare ancora il vaglio del Comitato salute Ue e dell'Aula prevede che i due terzi della superficie dei pacchetti debbano contenere messaggi di allarme per la salute. Vietata vendita pacchetti con meno di 20 sigarette. Novità anche sulle sigarette elettroniche. Sarà lasciato ad ogni Stato la libertà di decidere se inquadrarle come farmaci o come prodotti da tabacco.

"Sappiamo che si tratta di bambini, non adulti, che iniziano a fumare. E nonostante la tendenza al ribasso del numero di fumatori adulti nella maggior parte degli Stati membri, i dati dell'Oms mostrano una preoccupante tendenza alla crescita dei giovani fumatori in alcuni Stati membri. Dobbiamo fermare le aziende produttrici di tabacco che si rivolgono ai giovani con una serie di prodotti ingannevole", ha detto il relatore **Linda McAvan** (S&D, UK).

"Il prossimo passo per l'approvazione di questo accordo preliminare è l'approvazione in Consiglio e in Parlamento Ue. È vicino alla nostra posizione originale votata nel mese di ottobre da cui è emerso un testo equilibrato, in grado assolvere il suo obiettivo principale: il divieto sui prodotti e sapori ingannevoli e la dissuasione dei giovani dal fumo", ha specificato il presidente Comitato di Salute **Matthias Groote** (S&D, DE).

[Le proposte in sintesi:](#)

**Avvertenze per la salute.** La legislazione vigente prevede che le avvertenze sanitarie coprano almeno il 30 % della superficie della parte anteriore della confezione e il 40% della schiena. Il testo proposto aumenterebbe questo al 65 %. Le confezioni di meno di 20 sigarette saranno vietate.

### **Percorso doppio per le E-cig**

Come proposto dai deputati, le e-cig dovrebbero essere regolamentate sia come medicinali, se vengono presentati come aventi proprietà curative o preventive, o in alternativa come prodotti del tabacco. In quest'ultimo caso, essi non devono contenere nicotina in una concentrazione superiore a 20 mg/ml.

Una singola cartuccia deve contenere l'equivalente in nicotina di un pacchetto di sigarette. Le sigarette elettroniche devono essere a prova di bambino e dovrebbero avere anche avvertenze per la salute. Per le e-cig, in questo caso, valgono le stesse restrizioni di pubblicità come prodotti del tabacco.

### **Additivi elencati, sapori vietati**

Il progetto di legge propone anche il divieto di aromi nelle sigarette e trinciato che renderebbero il prodotto più attraente dandogli un "sapore caratterizzante". Il mentolo sarà vietato dal 2020.

A " lista di priorità " elenco degli additivi consentiti nelle sigarette e tabacco roll- your-own sarebbe stabilite dalla Commissione Europea . Additivi essenziali per la produzione di tabacco , come lo zucchero , sarebbero autorizzati .

### **Un po' di numeri.**

Dodici anni dopo l' attuale direttiva è entrata in vigore , il fumo rimane la principale causa prevenibile di morte e circa 700.000 persone muoiono di ogni anno . Nel corso degli anni , le misure adottate per scoraggiare il fumo hanno contribuito a ridurre la percentuale di cittadini dell'UE che fumano dal 40 % nell'UE-15 nel 2002 al 28% nell'UE a 27 nel 2012 .

### **Prossimi passi**

Il testo approvato sarà discusso e messo a voto nel comitato Salute e alla plenaria all'inizio del prossimo anno.

## MENO 20.000 INFERMIERI TRA 2001 E 2010 IN SANITA' PUBBLICA

(ANSA) - ROMA, 18 DIC - Gli effetti delle politiche di spending review nella sanità pubblica si sono abbattute su tutto il personale, in particolare su quello infermieristico, ridotto di oltre 20 mila unità di personale tra 2001 e 2010. A dirlo è la ricerca Censis, "Costruire la buona sanità del futuro: l'upgrading delle professioni infermieristiche come risposta di qualità in sanità", commissionata dall'Ipasvi (Federazione Nazionale Collegi Infermieri professionali, Assistenti sanitari, Vigilatrici d'infanzia). Nelle aziende ospedaliere, soprattutto, si registra una azione incisiva di 'disboscamento', che ha visto una riduzione del 32,1% degli infermieri nelle Regioni con Piano di rientro e del 26,8% nelle altre regioni. Mentre i medici sono diminuiti del 30,7% nelle regioni sottoposte a Piano e del 22% nelle altre. Si restringe lo spazio nel pubblico, ma muta la domanda di assistenza sanitaria, sempre più orientata alle cronicità. Di pari passo si aprono strade nel mercato delle prestazioni libero professionali infermieristiche, attività oggi svolta da 45.000 persone. Sono invece circa 3 milioni gli italiani, secondo l'indagine Censis-Ipasvi del 2012, che hanno fatto ricorso ad un infermiere pagando direttamente di tasca propria le prestazioni, continuative o una tantum, per un valore complessivo di oltre 850 milioni l'anno. D'altro canto, secondo l'Ipasvi, si tratta di un mercato che ha un notevole potenziale di crescita e che, attualmente, finisce per non soddisfare importanti segmenti di domanda, che si accontentano di risposte inappropriate, come quelle fornite da oltre 1 milione di badanti, cui è affidata l'assistenza a domicilio per un valore annuo di 8 miliardi di euro. Stretta tra tagli e nuove prospettive ancora in evoluzione, quella dell'infermiere resta comunque una professione molto amata: l'84,2% degli italiani afferma che, a un figlio, parente o amico che desiderasse iscriversi al corso di laurea in Scienze infermieristiche, consiglierebbe di farlo. Inoltre, sceglierlo come professione è per oltre il 76,6% degli italiani una scelta giusta per l'alto valore sociale della professione e per il 47% perché consente di trovare facilmente lavoro.

stampa | chiudi

H7N9, TERZO CASO IN QUATTRO GIORNI NEL SUD DEL PAESE

# Aviaria, muore una donna di 73 anni in Cina Primo contagio umano per il virus H10N8

*Finora il ceppo si era diffuso solo tra i volatili. La donna soffriva anche di pressione alta che ha causato un infarto*

NOTIZIE CORRELATE

FORUM - Malattie infettive

L'aviaria continua a far paura in Cina. Anche perché si è affacciato sulla scena un nuovo ceppo, l'H10N8, responsabile della morte di una donna di 73 anni. Si tratta del primo caso assoluto di contagio umano dell'influenza H10N8, già nota ma solo per la sua diffusione tra i volatili. La donna è morta a causa di problemi respiratori lo scorso 6 dicembre a Nanchang, capoluogo della provincia orientale dello Jiangxi.

**SOFFRIVA DI ALTRI DISTURBI** - I test hanno confermato che la donna aveva contratto il virus, ma le autorità sanitarie non hanno attribuito il decesso direttamente all'influenza, dato che la paziente soffriva anche di problemi muscolari e una pressione arteriosa molto alta che le ha causato un infarto. Prima di contrarre il virus, la donna aveva frequentato un mercato di volatili. Nessuno dei suoi familiari e delle persone con cui è stata in contatto mostrano sintomi dell'influenza.

**H7N9, TRE CASI IN QUATTRO GIORNI** - Sotto osservazione anche l'epidemia di H7N9, l'altro ceppo di aviaria che da marzo ha contagiato oltre 143 persone in Cina (più due casi a Hong Kong e uno a Taiwan), facendo 45 vittime. L'ultimo contagio, il terzo in quattro giorni nel sud del Paese, riguarda un uomo di 62 anni residente a Yangjiang, nella provincia di Guangdong, che è in condizioni critiche. A seguito di questo nuovo caso, il quinto da agosto nella zona, le autorità sanitarie provinciali hanno inviato ispettori in una ventina di città e distretti per rafforzare i controlli.

stampa | chiudi

**CURA POCO MIRACOLOSA**

EUGENIA TOGNOTTI

**N**on che sorprenda, in verità, ciò che sta emergendo in queste ore sulla formula Stamina, uscita finalmente da un cono d'ombra. Non solo non ci sono evidenze che la terapia funzioni, come si era sempre sospettato.

CONTINUA A PAGINA 29

**CURA POCO MIRACOLOSA**

EUGENIA TOGNOTTI  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**M**a la sua somministrazione potrebbe perfino essere pericolosa e aprire la strada al rischio di trasmissione di malattie infettive, compresa l'Hiv, in assenza di controlli delle cellule dal donatore. O, ancora, alla contaminazione del morbo della «mucca pazza», la variante umana dell'encefalopatia spongiforme bovina, che deve il suo nome ai danni devastanti che produce sul cervello.

E ora? Davanti ai fatti emersi in queste ore, c'è da chiedersi se si potrà continuare a chiamarle «compassionevoli» quelle cure, ammesse in mancanza di alternative e al di fuori del normale iter di sperimentazione. Non solo non arrestano e non fanno regredire patologie come le sindromi neurodegenerative infantili, ma il metodo Vannoni non assicura nemmeno che non si traduca in un aggravamento del male o presenti altri pericoli. Tra polemiche, vicende giudiziarie, manife-

stazioni di piazza, il caso Stamina - che ha attirato più volte l'attenzione della comunità scientifica internazionale sull'Italia, espresse, qualche giorno fa, in un duro editoriale di «Nature» - si guadagna un posto tutto speciale nella storia infinita, antica come la malattia, della ricerca di cure miracolose, in ogni tempo e in ogni epoca, di fronte al fallimento dei trattamenti convenzionali. Basta pensare al cancro, agli innumerevoli metodi messi in campo, che promettevano di guarire, con la stessa cura tutte le neoplasie. Ma, naturalmente, i guaritori e i dispensatori di cure del passato non avevano la capacità di mobilitazione di quelli del nostro tempo. La tremenda angoscia di coloro che hanno bambini, piccoli e piccolissimi, è un'arma potentissima.

Quei malati e i loro familiari, trafitti dal dolore, che, questi giorni, tumultuano davanti ai palazzi del potere, contro la politica e la medicina ufficiale, affidando la propria esistenza malata al metodo Stamina, si sentono all'ultima spiaggia, e non vogliono essere defraudati della speranza. Per uscire dal circolo vizioso in cui è entrato «il caso Stamina» occorrerebbe un cambio di passo e una precisa distribuzione dei ruoli. Non fanno il bene dei

bambini malati i giudici che autorizzano l'uso in un paziente di cellule provenienti da altri senza considerare il pericolo di rigetto. Non fanno il bene alla scienza i politici che agiscono sotto la pressione della piazza, forte come non mai, anche in nome della libertà di cura. Pressione che porta a passare direttamente dal laboratorio ai pazienti, saltando pericolosamente la fase della sperimentazione clinica, e contro il metodo scientifico, che si basa su ipotesi che devono essere validate o falsificate, con esperimenti riproducibili. Non ci sono scorciatoie per una medicina fondata su basi etiche. Eppure, le lezioni del passato dovrebbero aver insegnato qualcosa circa le cure prive di una documentata efficacia terapeutica. Non si può pensare di tornare indietro rispetto alle conquiste della Medicina basata sull'evidenza, che ha imposto la necessità di sviluppare metodi limpidi per una ricerca scientifica in grado di assicurare risultati sempre migliori, a vantaggio dei malati e dei sani, dei politici, dei ricercatori e dei medici. Senza queste basi, la ricerca fallisce nello scopo di aiutare i malati ed i medici che devono fare tutto il possibile per alimentare la speranza, ma non pericolose illusioni.



# Il rapporto choc su Stamina “Non ci sono cellule staminali”

Dai verbali dei Nas e dai pareri del comitato ministeriale di esperti emerge anche il rischio di contrarre il morbo della mucca pazza

PAOLO RUSSO  
ROMA

Un metodo che non dovrebbe nemmeno chiamarsi «Stamina» perché di cellule staminali nelle misteriose infusioni ce ne sarebbero sì e no tracce. Nessun accenno a come le cellule mesenchimali del midollo si trasformerebbero in cellule cerebrali e dei tessuti nervosi, in grado di riparare i danni all'origine di molte malattie neurodegenerative, come Sla o Sma. E persino lo spettro di contaminazioni da morbo di «mucca pazza». A gettare nuove ombre intorno al contrastato «metodo Vannoni» sono le carte sin qui «top secret» dei verbali dei Nas e degli organismi scientifici istituzionali, oltre che il parere, mai reso pubblico integralmente, con il quale il Comitato di esperti, poi giudicato «non imparziale» dal Tar Lazio, ha bloccato sul nascere la sperimentazione.

Documenti che da un lato confermano quanto già trapelato, come il rischio di trasmissione di malattie infettive, Hiv in testa, per assenza di controlli delle cellule dal donatore. Ma dall'altro rivelano altri rischi per i pazienti. Come quello della Bse, meglio nota come sindrome da mucca pazza. Verbale del 16 ottobre 2012, dopo la chiusura dei laboratori degli Spedali civili di Brescia, dove si coltivavano le cellule per Stamina. Secondo l'Aifa in assenza di sicurezza. Presenti gli stati maggiori dei Nas, della stessa Agenzia del farmaco, dell'Istituto superiore di sanità e del centro nazionale trapianti. Luca Pani, presidente dell'Aifa, afferma che l'analisi condotta «farebbe supporre l'uso di siero fetale bovino nei terreni di coltura». Dubbio fugato dagli esperti del comitato, che nel parere svelano come sia la stessa documentazione presentata da Stamina a confermare l'uso di siero bovino per la coltu-

ra delle cellule. Cosa che in sé non sarebbe vietata anche se sconsigliata. Purché - ricorda il comitato - «per ridurre i rischi di natura infettiva... il siero fetale bovino provenga da animali allevati e sacrificati in Paesi privi di Bse», il tutto mediante certificazione europea. «Nessuna di queste informazioni è presente nei documenti pervenuti», si legge però nel parere.

Ma i pericoli non finiscono qui. «Il terreno di coltura contiene antibiotici», rivela sempre il comitato, che considera questa pratica «non giustificata» e a rischio di tossicità. E poi la presenza di detriti dei tessuti potrebbe provocare micro embolie polmonari e cerebrali. Del resto un altro verbale rivela che in un campione prelevato a Brescia il 30% delle cellule sarebbe stato contaminato. In un altro campione la contaminazione sarebbe invece «bassissima», ma in entrambi si rileva l'assenza di un marcatore che generalmente rileva la presenza di cellule staminali mesenchimali.

Sorge allora il dubbio su cosa venga realmente somministrato ai pazienti. Tanto che il generale Cosimo Piccinno, capo dei Nas, avanza il sospetto che il metodo Stamina sia nella realtà cosa diversa da quello descritto nella domanda di brevetto presentata a suo tempo da Vannoni e poi respinta negli Usa. Nel consenso informato fatto firmare ai pazienti, rivela un altro verbale, «sorprendentemente si dichiara che le cellule somministrate possono essere leucociti del sangue, di solito mescolati ad altre componenti minori... oppure cellule più purificate quali le cellule mesenchimali estratte dal midollo osseo». Insomma, un frullato indefinibile. E infatti per gli scienziati del comitato che hanno potuto leggere per esteso le carte di Vannoni dal metodo Stamina di coltura «la popolazione (cellulare) che si ottiene non è purificata, non è omogenea, non è una

popolazione di cellule staminali». Qualunque cosa sia però per il comitato non c'è nulla che dimostri la trasformazione di cellule del midollo in cellule neurali in grado di riparare i danni delle malattie neurodegenerative. Secondo le sequenze descritte nella domanda di brevetto la trasformazione avverrebbe dopo solo un'ora di coltura in acido retinoico. All'Iss, rivela un verbale, ci hanno provato per 2 ore e poi per 24. Ma del miracolo della trasformazione cellulare nessuna traccia. «Su Stamina serve chiarezza perché non ci siano più dubbi», ha ribadito la Lorenzin preannunciando a breve la nomina del nuovo comitato. A meno che prima degli scienziati a sollevare nuovi dubbi arrivi la magistratura.

Dopo la sentenza del Tar il ministro Lorenzin nominerà un altro gruppo di scienziati

**Il documento**

Il documento è un'istanza di brevetto presentata da Stamina al Comitato di esperti dell'Istituto Superiore di Sanità. Il documento è datato 16/10/2012 e riguarda il metodo di coltura di cellule staminali mesenchimali. Il documento è stato esaminato dal Comitato di esperti e ha evidenziato diverse criticità, tra cui l'assenza di informazioni sulla provenienza del siero fetale bovino e la presenza di antibiotici nel terreno di coltura.

■ Gli elementi sul caso Stamina sono contenuti nella relazione del comitato scientifico di sperimentazione inviata al ministero della Salute, in cui sono valutati tutti gli aspetti del metodo di cura.



**SALUTE: SPORT ALLEATO PER UOMINI 'OVER 50', MA OCCHIO A CICLISMO ED EQUITAZIONE**

Roma, 18 dic. (Adnkronos Salute) - Attività fisica come una 'medicina' per gli uomini over 50, utile anche a tenere lontani problemi di prostata. Ma il golf, il nuoto e il jogging sarebbero decisamente più adatti di sport che gravano sulla zona pelvica, come ciclismo ed equitazione. L'esercizio deve entrare a far parte di una terapia giornaliera pensata per limitare l'impatto dei sintomi urinari causati dall'ingrossamento della prostata e allontanare problemi di disfunzione erettile. A suggerirlo sono diversi studi condotti a livello internazionale, che indicano come per gli uomini over 50 mantenersi in movimento sia un toccasana. "La scelta del giusto sport può fornire benefici anche nel combattere i sintomi delle basse vie urinarie, fastidi collegati all'iperplasia prostatica benigna, ossia all'ingrossamento della prostata, che colpiscono circa 7 milioni di italiani con il progredire dell'età", spiega Giuseppe Morgia, direttore della Clinica di Urologia e della Scuola di specializzazione in Urologia dell'Università di Catania. "Recenti scoperte scientifiche hanno evidenziato il legame che esiste fra disfunzione erettile e sintomi urinari e i meccanismi comuni alle due condizioni che possono coesistere anche nel 70% dei pazienti di età più avanzata", aggiunge. Il meccanismo che lega lo sport al sesso e al benessere maschile è lo stesso che lega l'attività sportiva al buon funzionamento del sistema cardiovascolare. Disfunzione erettile e malattie cardiache, infatti, dipendono entrambe da un ridotto afflusso di sangue verso il pene e il cuore. L'esercizio fisico aiuta a contrastare la comparsa di malattie dei vasi sanguigni, combattendo la formazione di placche lipidiche (grassi) a livello delle arterie, responsabili dell'insufficiente irrorazione dell'organo. Lo sforzo fisico, inoltre, è in grado di liberare particolari sostanze chiamate endorfine che influenzano positivamente il mantenimento di una soddisfacente vita sessuale. "Una corretta attività fisica è fondamentale per il benessere fisico e psichico dell'uomo over 50, ma anche per il suo apparato sessuale e urinario, a patto di scegliere l'attività giusta", ammonisce Morgia. "Un colloquio con lo specialista potrà aiutare ad identificare il giusto mix di ingredienti per combattere contemporaneamente disfunzione erettile e sintomi urinari attraverso l'assunzione di una terapia giornaliera indicata per entrambe le condizioni, come il tadalafil, e un programma di attività fisica adatto all'età oltre a corretti stili di vita". Fra le attività sportive più indicate per chi ha problemi di erezione o soffre di patologie prostatiche, vi sono il jogging e trekking che, se praticati con moderazione, sono attività aerobiche che consentono quindi di favorire il miglior funzionamento del cuore e dell'apparato respiratorio, il nuoto che migliora significativamente la resistenza allo sforzo, la frequenza cardiaca e il ritmo della respirazione, e la palestra, ad esempio alternando sedute dedicate alle performance di cuore e polmoni (attività aerobiche), stretching ed esercizi di rilassamento, con attività dedicate al potenziamento dei muscoli, preferendo però attrezzi come tapis roulant alla cyclette. Anche il golf, attività aerobica che non richiede sforzi fisici particolarmente intensi e concentrati non ha particolari controindicazioni, salvo il fastidio per chi soffre già di problemi alla prostata di dover urinare spesso e correre al bagno che può ostacolare il sereno svolgimento di una competizione. Fra gli sport in cui invece si deve prestare più attenzione, secondo gli esperti, ci sono il ciclismo e la mountain bike che, sia per la posizione che si assume sul sellino, sia per i sobbalzi soprattutto su percorsi accidentati possono avere ripercussioni negative sul benessere maschile fino a diventare un potenziale fattore di rischio per la disfunzione erettile. Lo stesso vale per l'equitazione che per i continui sobbalzi e microtraumi che si ripetono nell'area del perineo possono avere effetti negativi sul benessere dell'apparato sessuale e riproduttivo maschile.

## I punti controversi

→ IL MORBO DELLA MUCCA PAZZA

**1** Per ridurre i rischi di natura infettiva il siero fetale bovino dovrebbe provenire da animali allevati e sacrificati in Paesi privi di Bse



→ IL PERICOLO TOSSICO

**2** Il terreno di coltura contiene antibiotici. Questa pratica non è giustificata e presenta un rischio di tossicità

→ LA SOSTANZA DEL METODO

**3** La popolazione cellulare che si ottiene con questo metodo non è purificata, non è omogenea, non è una popolazione di cellule staminali



### In piazza

Un momento della mobilitazione per la libertà di cura con il metodo Stamina organizzata dal «Civico 117 a» in piazza del Pantheon a Roma, due giorni fa

## Dieta mediterranea anti-malformazioni

**P**er prevenire le malformazioni, all'origine di un gran numero di aborti, conta anche la dieta della mamma. Un'alimentazione corretta in gravidanza è molto importante non solo per controllare il peso di madre e bambino ma anche perché contribuisce a prevenire problemi come la spina bifida o il labbro leporino. I più frequenti errori sono una dieta povera di ferro e folati e troppo ricca di zuccheri e vitamina A, con un eccesso di alimenti di origine animale e di grassi saturi. Uno studio del Centro di ricerca per gli alimenti e la nutrizione, pubblicato sulla rivista dell'Istituto superiore di sanità (Iss) dimostra che le donne che adottano la dieta mediterranea hanno un rischio ridotto di nascite con spina bifida e labiopalatoschisi. Sono spesso troppo bassi invece i consumi di alimenti di origine vegetale, come cereali, legumi, frutta e verdura. Lo studio rivela che micronutrienti come ferro, calcio e folati sono al di sotto dei livelli di assunzione di riferimento. Il deficit di folati si compensa assumendo acido folico in dosi significative, sotto controllo medico, soprattutto nella fase più precoce della gravidanza. L'approccio che insiste sulla genetica, invece, privilegia l'idea dello screening al quale affidare un controllo medico sulla salute del feto. A questo non di rado consegue il suggerimento di interrompere la gravidanza. Un atteggiamento che ora si rinvia anche nell'insistenza sull'introdurre la diagnosi genetica preimpianto sugli embrioni creati in laboratorio.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





18/12/2013

## **LINFOMA: CONGELAMENTO SPERMA PRE-TERAPIA EFFICACE**

(AGI) - Groninga, 18 dic. - Il congelamento preventivo dello sperma raddoppia le probabilita' di paternita' degli uomini dopo il trattamento contro il linfoma Hodgkin. I pazienti affetti dalle patologie delle ghiandole linfatiche che sperano di diventare papa' dopo le terapie contro il cancro aumentano significativamente le proprie possibilita' se scelgono di congelare e conservare campioni di sperma prima, secondo un nuovo studio condotto da Marleen van der Kaaij dello University Medical Centre di Groninga (Paesi Bassi) pubblicato su Human Reproduction. La ricerca ha coinvolto un campione di 902 uomini sopravvissuti al linfoma di Hodgkin in cinque paesi europei (Francia, Belgio, Paesi Bassi, Italia e Svizzera) e ha scoperto che tra i 334 che volevano avere figli, la disponibilita' di seme congelato ha raddoppiato le probabilita' di riuscita rispetto a coloro che non avevano effettuato la procedura prima di sottoporsi al trattamento.

<http://scm.agi.it/index.phtml>

## L'aglio contro la candida vaginale serve a poco

Un nuovo studio ha preso in esame l'effetto dell'assunzione orale di aglio, o estratti, contro la candidosi vaginale, o mugghetto, scoprendo che questo rimedio non riduce in modo significativo l'infezione



Tra i diversi rimedi popolari contro la candidosi vaginale (o mugghetto) causata dal fungo della *candida albicans* c'è l'aglio. Assumere aglio o un estratto di questo per via orale si è sempre pensato **potesse essere efficace contro la micosi**, tuttavia un nuovo studio che ha voluto indagare se e quanto questo fosse vero, ha evidenziato che non vi sarebbero significativi effetti terapeutici.

Lo studio randomizzato, in doppio cieco e controllato è stato pubblicato sul *British Journal of Obstetrics and Gynaecology* e condotto dai ricercatori dell'University of Melbourne e del Royal Women's Hospital, che hanno valutato gli **effetti dell'assunzione orale** sulla colonizzazione vaginale da parte della *candida albicans*.

Per far ciò, hanno reclutato 63 donne affette da candidosi a cui è stato dato da assumere per via orale o tre compresse di aglio o un placebo, due volte al giorno per due settimane.

Le analisi condotte in seguito dalla dott.ssa Cathy Watson e colleghi hanno rivelato che **non vi era una significativa riduzione della quantità di candida** nelle donne che stavano assumendo l'aglio, rispetto alle donne che assumevano il placebo. Tuttavia, un certo effetto è stato registrato. «Molte donne hanno difficoltà nel trattamento del mugghetto – spiega Watson – e le (CAM) terapie complementari e alternative sono molto popolari. Il nostro studio mostra che in questo campo dovrebbero svolgersi maggiori indagini per informare correttamente il pubblico sui benefici delle terapie alternative».

Visti i risultati, i ricercatori ritengono che siano necessari ulteriori studi prima di poter affermare che l'assunzione orale di aglio sia una terapia raccomandabile contro la candida.

<http://www.lastampa.it/2013/12/19/scienza/benessere/medicina-naturale/laglio-contro-la-candida-vaginale-serve-a-poco-TKCEQt9Y1SaCpY3D8FEbgP/pagina.html>